



Marius L. — 05.05.2023. Presenza consapevole.

Siamo esseri di Luce. Anzi, siamo la stessa Luce.

E questa è una prerogativa certa e naturale per chi ha scelto la Luce, che è la prima concretizzazione del Creatore.

Ciò ci dà già l'esatta misura di cosa dobbiamo guardare ad ogni istante della nostra esistenza. Non al passato, e a cosa siamo stati, anche se è importante per come ci possa aver preparati, ma al momento ora, che decide e chiarisce anche l'eventuale divenire, ammesso che questo sia importante anche in altre dimensioni.

Ed è inutile anche collegare certi esseri a chi erano o cosa siano stati. Perché la liberazione non avviene rigorosamente per quello.

Si dice che il risveglio connetta al proprio bambino interiore, che è poi specificamente la parte più intima di se stessi.

Perché noi siamo essenzialmente purezza, nitidezza, e innocenza autentica e genuina, anche se "crescendo", il contatto e la contaminazione della matrice, del meccanismo all'incontrario che la anima, e le innumerevoli "basse" emozioni che la smuovono, tendono a farci perdere ogni frammento di quel candore.

Per questo il nostro Se superiore, la nostra anima, a volte non ci riconosce. Perché abbiamo smarrito il "boy" – in ogni genere – che ci caratterizzava e ci infondeva il vero dinamismo.

Tutti dovremmo avere quella nitidezza. E, se l'abbiamo smarrita per qualche attimo, dovremmo recuperarla, qualsiasi sia la sfida che abbiamo davanti, o le lotte e gli ostacoli che l'oscurità, fino a quando non sarà completamente sradicata dal sistema, non smetterà mai di disseminare lungo la strada verso il ritorno a casa, che è poi il reintegro nel noi che realmente siamo.

Il contatto con l'anima ci porta del resto ad essere concorrenti attivi della nostra presenza. Di scegliere parimenti le avventure, e di saggiare ad ogni passo i nostri presupposti e le qualità necessarie.

Essere vivi è quanto più ci possa servire per partecipare all'idea originale dell'Iniziatore. E questo è possibile solo quando siamo tutt'uno con ogni aspetto del nostro essere in qualunque dato momento.

E, forse, è questa la differenza più importante tra un maestro risvegliato a se stesso e chi non lo è ancora, che magari tende ad incrociare solo un brio apparente, almeno finché riesce a respirare. Namasté.. Marius L.

Con tutto il Rispetto della Sovranità di ciascuno consentitemi dalla Grazia,

un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito di ciò che sempre È [Vita].



12.5. - Tutti originiamo dalla stessa Realtà. Non è questa, seppur nella sempiterna illusione, la cosa più vera? Così, questo contributo deve essere visto solo come semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in Tutto ciò che È.